

## *Buona Pasqua a chi, e perché ?!*

Pasqua è una festività religiosa che per i Cristiani dovrebbe rivestire, forse, un significato ancora maggiore del Natale stesso. Pasqua celebra la Resurrezione di Cristo, Dio e Uomo, ma in quanto uomo con la Sua morte e resurrezione da una Speranza di Vita oltre la Vita . Non più « *In nihil ab nihilo quam cito recidimus* » (nel nulla dal nulla quanto presto ricadiamo) ». « *SPE SALVI facti sumus* », chi qualche volta legge i pensieri a ruota libera sa che mi è particolarmente cara questa enciclica di Papa Benedetto XVI. " ... La « redenzione », la salvezza, secondo la fede cristiana, non è un semplice dato di fatto. La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino. ..."

Fosse anche solo un' idea, è stata ed è un'idea bellissima che ne esplicita un'altra ... il cammino verso la Speranza è un cammino. Un cammino non un trasporto. Un'idea di movimento al quale partecipa ogni parte del nostro essere: corpo , mente, anima , per chi ci crede. Un atto che implica una responsabilità e non una delega. Non si viene trasportati alla Speranza ci si incammina verso Essa.

Ma forse è per questo che Pasqua è meno popolare, meno emotivamente sentita. Richiama al rispetto e all'amore dell'altro da perseguire fino al sacrificio di se stesso, alla morte, alla speranza irraggiungibile senza impegno. Merce invendibile in questo mondo ridotto a mercato globale nel quale non appariamo più come persone e ci trasfiguriamo in clienti che non hanno bisogno di messaggi, ma di spot.

Non c' è scambio di doni, addobbi natalizi, ricerca di calore artificiale, non c' è mercato. Il richiamo alla morte di un Cristo in Croce, sia pure poi risorto, richiama alla mente un qualcosa da esorcizzare, la morte appunto, il limite per una Civiltà che non vuole accettarla e crede che uno sviluppo verticale non costi, non porti al crollo della Torre di Babele. La morte non può esistere per me, riguarda l'altro.

Così una notizia, confusa tra le notizie, al punto da non fare notizia, fa solo capolino: la morte di 147 giovani ragazzi Kenioti che avevano il torto di frequentare una scuola cristiana, forse cristiani di fede più salda, meno esibita, meno equivoca. A loro insaputa, certo contro la volontà ( se vi capita leggetevi "il Vangelo secondo Gesù" di Saramago), quelle giovani vite hanno celebrato il sacrificio pasquale. Spero per loro in una resurrezione in un mondo migliore di questo che certo non li meritava. A loro va il mio augurio di Buona Pasqua, con il cuore, ma anche con il sollievo che mio figlio non era tra quelli e con il dolore di chi è consapevole che non è detto che sarà così per sempre, se questo mondo non lo cambiamo insieme, magari anche per meritarcì il biglietto per il viaggio verso la prossima Stazione nel mondo che verrà.



Dr. Pulcinella